

## La Cassazione

**La storia.** I coniugi Deambrosi, 75 e 63 anni, erano stati giudicati incapaci di accudire la bimba nata nel 2010. Ora si riparte dalla Corte d'appello

# I genitori-nonni di Casale potranno riavere la figlia “Non ci sono limiti d'età”

**Domande e risposte**

### DOVE È STATA LA BAMBINA IN QUESTI ANNI?

La piccola è stata ospite di almeno due comunità e altrettante famiglie affidatarie. Le sistemazioni sono state decise di comune accordo dal tribunale dei minori e dagli assistenti sociali. Quando la bambina è stata tolta ai genitori aveva un mese e mezzo. Oggi ha sei anni.

### QUANTE VISITE DELLA FAMIGLIA HA RICEVUTO?

Per i primi due anni, ai genitori biologici è stato permesso di incontrarla una volta alla settimana in un luogo neutro, ma dopo la prima sentenza della Corte d'appello, giunta alla fine del 2012, non hanno più potuto incontrarla.

### COSA SUCCEDERÀ ADESSO?

La Cassazione ha ribaltato la precedente decisione dei

### OTTAVIA GIUSTETTI CARLOTTA ROCCI

TORINO. «L'emozione è troppo forte. Davvero possiamo riabbracciarla? Tutto è così confuso adesso. Vogliamo soltanto capirvi: Gabriella, Carsano è nella sua casa di Mirabello Monferrato (Casale) quando l'avvocato che ha portato per la seconda volta in Cassazione la sua battaglia giudiziaria le comunica l'incredibile notizia. I magistrati hanno accolto il ricorso straordinario e hanno annullato la vecchia sentenza: Gabriella e Luigi Deambrosi, la coppia che l'opinione pubblica ha ribattezzato «i genitori-nonni», potrà riabbracciare la figlia di sei anni che il tribunale aveva dato in affidamento nel 2011 quando aveva poche settimane. Se sussiste la capacità genitoriale, non ci so-

no limiti di età per essere padre e madre: questo il principio affermato dalla prima sezione civile della Corte che ha per questo «restituito» alla coppia di anziani la figlia ribaltando le sentenze che l'avevano dichiarata invece adottabile.

Lui oggi ha 75 anni, lei ne ha 63. Torneranno a essere la mamma e il papà legittimi della piccola che hanno perso come conseguenza estrema di un episodio insignificante: il 28 giugno 2010, per scaricare la spesa in casa Luigi Deambrosi lasciò la bambina di un mese e mezzo

Erano accusati di averla abbandonata per pochi minuti in auto. Da tre anni non la vedono

sul seggiolino dell'auto parcheggiata nel cortile. Raccontò di essere rientrato qualche minuto per scaldare il biberon. Ma i vicini, sentendola piangere, chiamarono i carabinieri innescando un inesorabile effetto domino sulla famiglia Deambrosi che dal 2013 non ha più avuto notizie della figlia.

Immediata l'accusa di abbandono, dalla quale quasi subito sono stati scagionati. Non riuscendo comunque ad arrestare il procedimento davanti al tribunale dei minori, che li ha giudicati incapaci di assolvere al ruolo

La madre: “L'emozione è troppo forte. Davvero adesso possiamo riabbracciarla?”

lo di genitori, portando via da casa la bambina. I giudici dissero che il desiderio irrefrenabile di essere genitori a quell'età era il segno del disinteresse per i bisogni della piccola, una pulsione che tradiva un desiderio: quello di soddisfare un proprio bisogno narcisistico.

Ieri la Cassazione invece ha detto: i magistrati che hanno tolto la figlia alla coppia di Mirabello si basano su pochi minuti di abbandono, vicenda per la quale è stato «definitivamente accertato che, invece, nessuno stato di pericolo fu provocato dall'episodio in questione». Inoltre, revocando lo stato di adottabilità della bambina, ha criticato le sentenze precedenti perché percorse da un «refrain che fa da sfondo all'intera decisione, ed è quello dell'età dei genitori». La sentenza afferma che

«il minore ha diritto di vivere e crescere nella propria famiglia di origine» e che «l'età avanzata dei genitori non è elemento di cui si debba tener conto».

La figlia di Luigi e Gabriella ha sei anni ed ha trascorso quasi tutta la vita tra case famiglia e genitori affidatari. In un primo momento il padre e la madre biologica hanno continuato a vederla una volta alla settimana. Ma dopo la sentenza d'appello ogni contatto tra loro è stato proibito.

Oggi i giudici riaprono il processo rimandando alla Corte d'Appello di Torino quella decisione e indicando loro di rivalutare l'idoneità della coppia a essere genitori senza però tenere conto dell'episodio dell'abbandono né di discriminari per ragioni anagrafiche. «Questo non significa che la bambina sarà rimandata subito a casa con il padre e la madre — spiega l'avvocato Maria Grazia Boscagli — ma già dai prossimi mesi potrebbero reincontrarsi».

I protagonisti di questo incredibile caso giudiziario che vede una bambina di pochi anni al centro di sentenze opposte con al centro il suo destino, dovranno trovare il modo di diventare la famiglia che non sono mai stati. «Solleciteremo i giudici — dice l'avvocato — e speriamo che alla bambina venga restituita la stabilità con i suoi genitori naturali».

REPRODUZIONE RISERVATA



### LA COPPIA

La Suprema Corte aveva giudicato i coniugi Deambrosi, di 75 e 63 anni, “incapaci di accudire” la bambina nata nel 2010. Ora si dovrà ripartire dalla Corte d'Appello. La Cassazione ha accolto il ricorso di marito e moglie perché la legge non prevede limiti di età per chi intende generare un figlio

supremi giudici, e ha stabilito che la vicenda sia discussa nuovamente da una Corte d'appello, con giudici diversi da quelli che giudicarono il caso nel 2012.

### I GENITORI POTRANNO VEDERLA?

La nuova sentenza apre alla possibilità che i genitori possano rivedere la bambina. Ma ci vorrà qualche mese per stabilire le modalità, che dovranno proteggere la piccola da possibili traumi e accompagnare i genitori nel giusto approccio con lei.

a cura di  
OTTAVIA GIUSTETTI

### balzato la decisione. Come è possibile?

«La Cassazione si è pronunciata due volte ma rispondendo a domande diverse. Nella prima sentenza restava il dubbio che i genitori avessero abbandonato la neonata. Nella seconda, quella di ieri, questo sospetto è caduto. E in questa occasione che i giudici si sono pronunciati per la prima volta sul diritto di essere genitore all'età in cui si dovrebbe essere nonni».

Sullo sfondo dell'accusa di abbandono è sempre rimasto il tema dell'età, dicono. «I giudici che si sono pronunciati prima hanno riconosciuto in quel desiderio irrefrenabile di essere padre e madre, quando naturalmente si potrebbe essere nonni, una mancata attenzione nei confronti del bambino. Hanno ritenuto volessero con questa gravidanza appagare il loro bisogno narcisistico di aver un bambino».



In questi anni la bimba avrà trovato affetti la cui perdita rischia di avere risvolti pesanti

GIULIA FACCHINI  
AVVOCATA

## “Un'adozione soft per il bene del minore”

L'INTERVISTA L'AVVOCATA GIULIA FACCHINI, ESPERTA DI DIRITTO DI FAMIGLIA: “MA NON SI PUÒ ESSERE MAMMA E PAPÀ A OGNI COSTO”

E adesso chi restituirà la serenità a una bambina che dopo tanti anni torna alla famiglia di origine da cui è stata portata via?

«Il curatore speciale del minore farà valere il suo interesse. Certo in questi anni la bambina avrà trovato un luogo degli affetti e delle figure di riferimento la cui perdita rischia di avere risvolti devastanti».

Come dovrebbe finire, allora, questa vicenda?

«Nel mondo ideale i giudici pronuncerebbero una sentenza di “adozione mite” che è legittimante per la famiglia adottiva ma salvaguarda i rapporti con i genitori biologici. Questa soluzione, però, presuppone l'autentica e totale generosità di tutti gli adulti coinvolti».

(o.giu.)